

ROMA Nella finanziaria, come si sa, c'è una norma che offre agli Enti locali la possibilità di effettuare condoni per le tasse di loro competenza. Così le Regioni possono attivare sanatorie sul bollo auto, i Comuni su Ici, affissioni irregolari, contestazioni sull'occupazione del suolo pubblico.

Tutto rientra nella logica di una legge finanziaria che era stata annunciata in pompa magna come «di svolta» e che poi si è rivelata piegata a una impostazione centralistica, carica di misure penalizzanti per le autonomie locali. Ma al contempo intrisa della filosofia che guida la maggioranza di governo: quella delle sanatorie elargite a piene mani. La legge finanziaria ne contempla un ampio ventaglio. Ognuno può costruirsi un condono su misura. Chi non ha pagato imposte sui redditi, chi non ha pagato l'Iva, chi è indietro con l'Ici, il bollo auto o la tassa sui rifiuti. Del resto il relatore della legge finanziaria al Senato, l'onorevole Lamberto Grillotti, An, nel fuoco delle polemiche ha avuto modo di esternare: «Dove si pagano troppe tasse, non pagarle è un atto di legittima difesa».

Ma la possibilità di sanatorie non solo non entusiasma affatto gli amministratori. E non solo sotto il profilo etico. L'orientamento dell'Anci, espresso dal presidente Leonardo Domenici a caldo, mentre ferveva il dibattito nell'aula della Camera è stato subito negativo. E dopo è stata una catena. Sono già molti i Comuni, Firenze e Roma innanzitutto, che hanno esplicitamente annunciato: niente condoni. Lazio, Abruzzo e Umbria hanno confermato: nessuno sconto verrà concesso a chi ha evaso il bollo auto. Per il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il no è tondo: «Spiacenti - ha dichiarato - noi siamo proprio agli antipodi. Per tutto quello che dipenderà dall'amministrazione e mi riferisco a eventuali delibere di giunta, non sono previsti condoni sotto qualsiasi forma». Fisco, multe, affissioni pubblicitarie.

Veltroni: a Roma si continueranno a pagare le multe Perché favorire chi finora non l'ha fatto?

## l'intervista

Maria Rita Lorenzetti

presidente Regione Umbria

Luana Benini

ROMA Maria Rita Lorenzetti, presidente della Regione Umbria, non ci sta. «Non ci sarà nessun condono». La logica della legge finanziaria non la convince. Ha di che protestare per come il governo di centro destra ha trattato le amministrazioni locali in questa lunga e caotica partita che si è giocata in Parlamento. Soprattutto respinge al mittente l'opportunità di mettere in cassa i proventi di una sanatoria sul bollo auto. Perché? «Perché è una misura iniqua che premia chi pensa di fare il furbo rispetto alle persone che fanno il loro dovere. Ma c'è una questione più di fondo: la finanziaria del governo ha tagliato fondi, ha trattato Regioni e autonomie locali come se fossero un altro insieme di interessi e non pezzi fondamentali della vita repubblicana, non ha rispettato patti, non ha erogato una lira e poi concede la possibilità di fare condoni...». È molto critica Lorenzetti: «Ci hanno scaricato addosso, senza avvisarci, i costi dei contratti su sanità e trasporto pubblico locale, non hanno adeguato la copertura finanziaria delle competenze trasferite in base al pacchetto Bassanini. In compenso arrivano i condoni. Che per quanto ci riguarda sono inutili e inefficaci».

**Il condono come "contentino" a fronte di impegni non rispettati?**  
«In tutta la partita della finanziaria le Regioni e le autonomie locali non sono state considerate come protagonisti fondamentali in una logica di cooperazione istituzionale ma soggetti pubblici sui quali scaricare tutte le responsabilità degli sprechi. Come se bilanci e risorse in capo agli Enti locali fossero finalizzati a cose futili e

Umbria, Abruzzo Lazio, insieme a molti comuni, rifiutano la possibilità di condonare Ici bollo auto, tassa sui rifiuti e sulle affissioni



Contro la norma della Finanziaria anche l'Anci Perché disincentiva i cittadini onesti e taglia gli introiti previsti nell'erario. Meglio perseguire gli evasori

Si pagherà fino all'ultima lira. «I romani pagheranno le multe perché l'idea di un condono presuppone una sperequazione di fondo fra chi ha pagato e ha fatto il suo dovere fino in fondo e chi invece non lo ha fatto e che ora viene in qualche modo premiato». Anche la Regione Lazio, retta dal centro destra non ha in programma sconti anzi ha intensificato i controlli rimettendo in riga nel corso dell'ultimo anno 98mila cittadini che non avevano pagato il bollo.

Ma i condoni previsti dalla finanziaria sono davvero redditizi? Sul piano nazionale l'evasione delle tasse automobilistiche interessa secondo l'Acì il 5% degli automobilisti. Per l'Ici sembra invece che gli evasori siano addirittura il 40%. Spiega il responsabile Enti locali dei ds, Antonello Cabras: «Le regioni che hanno un sistema di anagrafe dei contribuenti e un controllo efficiente non hanno interesse ad applicare i condoni. Il condono può essere uno strumento utile per quelle amministrazioni meno efficienti che non si sono adoperare con sollecitudine per una anagrafe tributaria e che non possiedono un quadro aggiornato dell'elenco dei contribuenti. Queste possono usare il condono come una sorta di censimento». È chiaro, infatti, che nel momento in cui un cittadino fa richiesta di condono è costretto a registrarsi. Ma non è detto. La politica dei condoni a ripetizione può anche creare una coazione a ripetere. «Tanto c'è il condono...». E gli evasori che sono arrivati impuniti fino a qui, possono benissimo continuare.

«Oltre ad essere sbagliata sul piano politico - dice Cabras - questa scelta rischia di creare situazioni di maggiore disagio nelle amministrazioni. Perché non è affatto detto che rappresenti un incentivo a mettersi a posto. I ritardatari, quelli che ancora non si sono messi in regola possono essere indotti a confidare nei condoni successivi». Insomma, è nel lungo periodo che i condoni non pagano.

Cabras: i ritardatari chi non ha ancora pagato, potrebbe continuare a farlo sperando nel prossimo condono



Ambrogio Lorenzetti, «Allegoria del buon governo»

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### Proni a tutto

Ha ragione Paolo Mieli, su Panorama: bando al pessimismo dei soliti monaci neri. «Il 2003 sarà un anno molto positivo». Il governo andrà a casa? No, anzi: «Nel 2003 assisteremo a un processo di assestamento». È proprio questo il bello, la lieta novella che induce all'ottimismo. Un bell'assestamento sullo status quo. Restano, ovviamente, alcuni problemi da risolvere, come segnala il sempre franco Piero Ostellino sul Corriere: «Fra i tanti effetti di questo anno e mezzo di governo Berlusconi, uno dei più seri mi sembra questo: aver indotto la colta e democratica stampa di opposizione a non avere alcun rispetto per i propri lettori», ai quali seguita a presentare Berlusconi come un «affarista, bugiardo, corrotto e corruttore, imbroglione, psicopatico, pericoloso». Eccola, la piaga purulenta che minaccia la libertà d'informazione: la stampa di opposizione.

Prendete per esempio uno dei più implacabili demonizzatori del premier, Bruno Vespa: gli ha apparecchiato un'intervista-agguato delle sue, e proprio a domicilio, su Panorama. Con un fuoco di fila di domande-trabocchetto: «Avremo nel 2003 nuovi posti di lavoro?», «Comincerà il turno di presidenza italiana dell'Ue: che obiettivo si è fissato?», «Che cosa deve aspettarsi la Rai dall'an-

no nuovo?». E via martellando. Incalzato e messo alle corde dalla raffica di ganci e uppercut vespani, il Cavaliere balbetta: «La Rai che vorrà? Un autentico servizio pubblico che non venga utilizzato da nessuno come arma per colpire gli avversari politici». Ma Vespa, impietoso, lo inchioda: «Dica la verità, presidente: quante volte si è pentito dell'anatema contro Biagi e Santoro?». Il pover'ometto abbozza: «Era una battuta ironica, ma l'opposizione ha estrapolato quella frase dal contesto del discorso facendogli assumere ben altro peso (si direbbe facendole, ma non sottilezziamo: chiunque, di fronte a certe domande implacabili, perderebbe lucidità, ndr)». Anche Agostino Sacca, noto oppositore, ha estrapolato, e ha cacciato i due: nessuno l'aveva avvertito che era una battuta ironica.

Ora però bisognerebbe avvisare almeno il

direttore del Tg1 Fabrizio Del Noce che, ignaro di tutto, continua a scambiare quella battuta ironica per un dogma di fede. Forse perché è di sinistra anche lui. Ieri, per esempio, ha confidato al Corriere che Berlusconi, con quell'ukase bulgaro sull'«uso criminoso della tv» da parte di Biagi, Santoro e Luttazzi, «aveva le sue ragioni». In ogni caso, se Biagi in tv non c'è più è perché «Biagi, non noi, ha cambiato idea». Purtroppo Max e Tux sono andati male, ma non perché non piacesse: a causa di «una campagna intimidatoria e preventiva mai vista». Ronde armate (le celebri Brigate Biagi) andavano in giro a minacciare le famiglie Auditel perché non si azzardassero a sintonizzarsi su Rai1 dopo le 20.30. Fortuna che la nuova Rai «non concepisce la tv come un'arma impropria per colpire l'avversario». Infatti - annuncia Del Noce - è in arrivo una «striscia quotidiana» di

Vittorio Sgarbi. Il quale, avendo solo una ventina di condanne provvisorie o definitive per diffamazione ai danni dei migliori magistrati del Paese, è l'uomo giusto al posto giusto. Per coprirsi a sinistra, fallito per un soffio l'aggancio a Monica Lewinski, Del Noce ha in mente un colpo da maestro: Maria De Filippi. Ma la signora ha un handicap: è la moglie di Maurizio Costanzo, e nel mondo della tv certe parentele si pagano care. Soprattutto ora che, sull'ultimo Panorama, Costanzo bolla con parole di fuoco l'ignobile epurazione in corso alla Rainvest. Titolo: «I licenziati dalla Tv». Svolgimento: «Fino a qualche mese fa imperveravano sul video, oggi non si vedono più. Perché certi conduttori, presentatori e showgirl sono improvvisamente spariti». Segue, coraggiosamente, l'elenco completo degli epurati: «Non ho più notizie di alcune veline... Credo che Antonella Elia... Ed Elenore Casalegno e Samantha De Gennet?... Ma questa scomparsa non riguarda soltanto i suddetti nomi». E, impavido, i nomi li fa tutti: «Penso a Giancarlo Magalli... a Fabrizio Frizzi... a Marco Predolin, che ebbe successo con M'ama non m'ama e che poi ha vissuto alterne vicende». Insomma, «è per tutti un gran brutto momento». Gliele ha cantate chiare.

Il condono non serve. A un'amministrazione che governa bene per scoprire gli evasori basta un sistema efficiente di controlli

## «La Finanziaria ci taglia le risorse. E ci dà un osso»

**chi ha sempre pagato regolarmente, il condono del bollo auto in sé può essere redditizio per le Regioni sul piano economico? È utile allo scopo di far emergere gli evasori?**

«Perché dovrebbe esserci bisogno del condono per far emergere gli evasori? Basta fare i controlli in modo ordinato. Che

non significa vessatorio. Possono esserci famiglie che per le loro condizioni economiche non hanno la possibilità di pagare il bollo: queste situazioni vengono esaminate, si possono prevedere esenzioni. Tutto questo rientra nelle coordinate di un governo locale come il nostro. Sul piano economico delle entrate? Secondo me il con-

do non è neppure redditizio. L'Umbria ha i conti in ordine. I cittadini hanno fatto sostanzialmente il loro dovere. Esiste una sacca di evasione del tutto fisiologica che abbiamo intenzione di recuperare com'è giusto che faccia una amministrazione che in modo ordinato gestisce i conti pubblici. Noi preferiamo lavorare sui controlli».

**Forse il condono può essere redditizio per quelle Regioni più arretrate sul piano dell'anagrafe dei contribuenti?**

«Non sono in grado di confermarlo. Rispondo per l'Umbria che ha sempre tenuto sotto controllo entrate e uscite. Adesso sappiamo che saremo costretti a raschiare il barile per l'anno 2003. Prima ancora che il governo decidesse di dare la possibilità di effettuare condoni, avevamo già deciso di rafforzare i controlli per riorganizzare e recuperare quell'area di evasione fisiologica del bollo auto. Abbiamo ragionato in riferimento alle possibili entrate e stiamo andando avanti per la nostra strada. Dico di più. L'Umbria è in equilibrio di bilancio anche per la sanità, non ha avuto bisogno di mettere ticket per risanare disavanzi. Mentre c'è un governo che non sta rispettando il patto sottoscritto l'8 agosto 2001. E adesso starebbe pensando di cambiare i criteri di riparto del fondo sanitario nazionale per il 2003 non calcolando quanto impatta sulla spesa sanitaria la presenza di una popolazione anziana (l'Umbria è la quarta regione d'Italia per popolazione anziana)...».

I bilanci degli enti locali devono provvedere a questioni vitali per i cittadini: salite, mobilità servizi sociali per anziani e handicappati

«Chissà che faccia avrebbe fatto, persino il Presidente del Consiglio al suo funerale» (Tg5). E che faccia abbiamo fatto noi: al Tg4 ci hanno mostrato Berlusconi dolente «sempre accanto a Ombretta Colli», al Tg5 mentre arrivava fendendo la folla che aspettava di dare l'ultimo saluto a Giorgio Gaber... Il premier protagonista sempre, anche ai funerali di un artista che ci lascia dicendo «io non mi sento italiano» (titolo del disco che uscirà postumo il 24 gennaio).

È stata una settimana Mediaset segnata dallo scoop di Mentana sull'eruzione dello Stromboli, dall'euforia per il ritorno dei «prezzi doppi» sui cartellini del mercato, nonché dalle vacanze di Emilio Fede. Il Tg4 ha una ricetta curiosa intorno al suo direttore, che serve a enfatizzarne la presenza, che riduce i servizi e le notizie a gadget informativi: non c'è già lui che spiega? Perciò, quando Fede non c'è, il suo tg diventa poverello, una rassegna di notizie e notizie senza anima, con minuti e minuti di inutili interviste alla gente (Venezia piace ai suoi bambini? Ha già finito le vacanze: pioveva a Capri? E in montagna, com'è la neve?). Però, dopo l'overdose di immagini e parole del Presidente del Consiglio (la sua conferenza stampa di fine anno è andata in onda su Retequattro integrale e a più riprese), il 2 gennaio il Tg4 ci ha riservato una sorpresa, che non avevamo letto su nessun giornale: ha parlato del «doppio appello di Ciampi e Berlusconi» per «un impegno di tutti per nuovi strumenti istituzionali». E a sottolineare il



### Il mistero del vulcano comparso. In esclusiva

del caro-spesa: titoli in apertura per «la spesa che costa tre volte di più» secondo l'Eurispes e poi, venerdì sera, per lo «scontro frontale Eurispes-Istat». Il Tg5 ha iniziato l'anno sul velluto, forte dello scoop delle immagini della lava dello Stromboli che cade in mare: spettacolo grandioso e terribile. Così Mentana mostra di non capire l'accusa che gli viene mossa dai giornalisti della redazione Rai siciliana: non era uno scoop - dicono - perché tutti conoscevano l'esistenza di quelle riprese. Il «mistero» invece è come il Tg5 sia riuscito a ottenere l'esclusiva dall'Istituto di Vulcanologia, così come si fa per i matrimoni delle star hollywoodiane.